Anno XXXIV — N. 215 Udine Giovedì 3 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI (...))(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Memorandum

agli Espositori d'uccelli in Sacile pel 9 agosto.

Eccomi quà: siamo quasi diventati vecchia conoscenza. Già dal 31 agosto 1910 (*Patria del Friuli* N. 243) vi avvertiva che la «Società Sanvitese Protettrice degli animali in genere e degli uccelli in ispecie sarebbe quest'anno intervenuta con autorevole delegazione a partecipare alla vostra classica *festa di S. Lorenzo*, con un programma tutto modernista unicamente ispirato all'osservanza delle patrie leggi; ed all'alto ideale di voler rispettati «*Il dolore che non ha parola, il diritto che non ha difesa*. Accordati pienamente su questi punti; noi bivaccheremo assieme da buoni amici sul campo dell'Esposizione, rallegrato dal concerto dei pennuti canori, delizia delle vostre orecchie, ed anche delle nostre, ma quando gorgheggiano tra le frondi della foresta. Il nostro programma è semplicissimo: 1.o Esposizione d'uccelli dal canto esperto e dalle penne variopinte dalla natura e non dipinte in groppa ai nidiaci che la legge vuole inviolabili, destinati ai liberi cieli e non alla prigionia della gabbia, sotto comminatoria di pene severissime pei contravventori — 2.o Esclusione d'uccelli acciecati. Si farebbe certo poco onore e piacere a S. Lorenzo a celebrare la sua festa collo spettacolo miserando d'esseri innocenti dagli occhi arrostiti con un ferro rovente!

Il *solatium miseris socios habere paenantes* non c'entra coi santi. Anzi! *Riguardo ai nidiaci*, la Benemerita Arma in particolare ha il dovere imprescindibile di vigilare per la stretta osservanza della legge che li riguarda. In quanto all'acciecamento degli uccelli l'alta Giurisprudenza ed il supremo potere dello Stato si sono già pronunciati per ritenerlo un reato passibile dell'art. 491 del Codice Penale. Infatti abbiamo:

I. Sentenza della Suprema Corte di Cassazione di Roma 25 luglio 1910 che rigettò il ricorso interposto da Baldini Angiolo contro la esemplare sentenza 25 maggio del Pretore d'Arezzo avv. Giuseppe De Santis, condannandolo alle spese, alla multa di L. 75 ed alla confisca degli uccelli acciecati.

II. Il senato del Regno, nella tornata del 14 giugno 1911, ha approvato il disegno di legge nel tenore seguente: «Provvedimenti per la protezione degli animali» art. 1. Fermo il disposto dell'art. 491 del codice penale, sono specialmente proibiti gli atti crudeli su animali, l'impiego di animali che per vecchiezza, ferite o malattie non siano più idonei a lavorare, il loro abbandono, i giuochi che importino strazio d'animali, le sevizie del trasporto del bestiame, l'*acciecamento degli uccelli*, ed in genere le inutili torture per lo sfruttamento industriale d'ogni specie animale.

I contravventori saranno puniti a termini del citato articolo 491 del codice penale.

Ed ora, o signori, che il *Santo della graticola* tocchi il cuore ed il cervello ai barbari accecatori degli uccelli ed ai loro manutengoli! A rivederci a.., Sacile il 9 corrente!

S. Vito al Tagliamento, il 2 agosto 1911.

Cav. Luigi Francescutti-Bianco
Presidente della Società Sanvitese Protettrice degli animali.

Pontebba

L'incendio di Uggovitz e il corpo pompieri di Pontebba

Si direbbe che io sia colpito da auto suggestione. Ma l'argomento è così attraente e caro, che non posso a meno di ritornarci sopra. Tanto più quando la spinta mi viene dall'Austria stessa, i cui giornali parlano quasi ogni giorno dell'intervento del corpo pompieri di Pontebba nell'incendio di Uggovitz, dandogli un'importanza enorme, politica, internazionale. Sita il fatto che i nostri pompieri, sia per la prontezza di preparazione, per la precisione di manovra, per il coraggio e sangue freddo, sia per altre circostanze tutt'altro che disprezzabili, s'addimostrarono tali da far rimanere attoniti e stupiti i nostri confinanti, come dinanzi a degli eroi.

Non aggiungo commenti. Porterò dati e fatti a soddisfazione mia e di chi sente entusiasmo per tutto ciò che è magnifico e grande.

Ecco intanto il testo della lettera in data 27 luglio u. s. 335 inviata dal Comando del Presidio di Malborgetto al Municipio:

«Il presidio sottoscritto, in occasione del recente incendio avvenuto a Uggovitz il 19 and. e così pure la popolazione locale ebbero modo di apprezzare la valida assistenza data dal Corpo di Pompieri di Pontebba.

In ispecie e in nome dei componenti le frazioni colpite, in previsione di ringraziamenti speciali da più alto luogo, sento il dovere di encomiare la prontezza spiegata dal corpo di Pontebba per accorrere sul luogo del disastro, ed ammira la straordinaria disciplina del corpo stesso, la quale ha valso a salvare, almeno in parte, parecchie abitazioni.

Preghiamo per ora la S. V. ill.ma signor Sindaco, farsi interprete in via ufficiale dei più vivi ringraziamenti e della nostra sincera ammirazione, in nome dei comuni tutti appartenenti alla giurisdizione del Presidio».

In questa lettera (non unica...), che deve restare — scritta a caratteri d'oro — come monumento *aere perennius*, è fatto quel doveroso elogio, sempre di gran lunga inferiore al vero, che avrebbe dovuto partire innanzi tutto dai *patres conscripti* del Municipio.

Si consolino del resto i bravi che compongono il corpo Pompieri. Quale capacità a riconoscere il vostro merito, e quale generosità a dichiararvelo potrebbe avere una Giunta municipale che mostra di non saperne nulla dei bisogni reali ed effettivi di questo benemerito corpo?

E sì che, se la memoria non falla, dagli onorevoli di cui sopra, fino dal Marzo scorso, il corpo pompieri attende che sia provveduto ai mancanti e avariati attrezzi di assoluta necessità (come cinghie, scale e accessori). tante spese inutili eseguisce il Comune (come la riconfinazione dei beni comunali!...) che pare impossibile non trovi proprio quel tanto che è necessario per assestare un'istituzione assolutamente indispensabile nei paesi del legno!

Non volle che partecipasse al concorso di Torino, facendogli rinunciare a sicuri allori; e non riesce a trovare un civanzo di un 140 lire per iscrivere i volontari del corpo pompieri alla Cassa infortuni!

Non trova la somma occorrente per far allargare la entrata del locale macchine e attrezzi e mettervi in riparo la scala porta, e lascia che la medesima (il cui valore effettivo è L. 1200) corra dei veri rischi sotto un porticato qualunque, sepolta nel fieno!

Ma, buon Dio, si decidano gli onorevoli della Giunta ad aprire un capitolo provvisorio per l'assestamento del Corpo Pompieri, alimentandolo con le contravvenzioni fatte ai carri transitanti per la via di Studena!

Facciano il conto: in pochi giorni sono 14 contravvenzioni! Quasi quasi ci vien fuori la spesa per le scale, le cinghie ecc. ecc. e anche per l'iscrizione dei volontari pompieri alla Cassa Infortuni.

Sfogliando un album d'albergo.

Abbiamo accennato, giorni sono, a un album «istituito» presso l'albergatore signor Soravito De Franceschi in Paularo. Lo si scorre con una certa curiosità, perchè non è un album di semplici firme, come hanno tutti gli albergatori; ma contiene pensieri, giudizi, sentenze, reclami un po' di tutto.

Lo «apre» Giuseppe Mantovani ancora nel 4 maggio del 1907, con elogi all'albergo «Alla Terrazza» «non sotto l'impressione del momento (egli scrive) ma dopo oltre due mesi di soggiorno.» Nel 23 giugno, stesso anno, il dott. E. Marchettano, ch'era titolare della Cattedra ambulante di Tolmezzo, conferma quegli elogi, concludendo: «Mi auguro e lo auguro di cuore al signor Soravito, ora che ha, con felice idea, anche ampliato il suo locale, che molti convengano qui a cercare riposo e ristoro, e a conoscere nello stesso tempo un paese che per sè stesso e per i suoi dintorni, è indubbiamente uno dei più belli e pittoreschi della Carnia».

* * *

I primi militari che lasciarono qualche riga sull'album sono: Gaetano Ruiz de Ballestreros tenente colonnello del 7.o alpini, capitano Quintino Ronchi e tenente A. Gervasoni dello stesso Reggimento.

Il sotto ispettore forestale F. Screm si lancia nel mare infido della poesia, in fondo alla quale troviamo questo sentenza:

Vino buono, animo schietto
E contenti si va a letto

In data del 17 agosto troviamo segnato il passaggio di una carovana con prevalenza del gentil sesso: Antonietta Pascatti di S. Vito al Tagliamento, Vittoria Pascatti, Maria Gattorno, Beppina Gattorno, Nora Gattorno di Venezia, ing Giacomo Traverso di Genova, Adelina Traverso Pascatti, Emma dei Braganza di Padova, Andrea Pascatti. Poi vi troviamo «conoscenze udinesi»: avv. O. Sartogo, Lino Battistella, Giovanni Ragazzoni i quali si lagnano del servizio telefonico, ma nondimeno «egoisticamente si augurano lunga vita per poter qui ritornare ogni anno»; mentre le signore Gigella Zaramella Dalla Francesca e Giuseppina Mini Chiussi decantano il paesaggio, la incantevole «caduta» di Salino, le Alpi e l'albergo diretto da gentili ed oneste persone... Vi sono dunque, a questo mondo, albergatori anche non gentili e non onesti?...

* * *

Ironico è il d.r Marini: egli, occupando due pagine e mezza del grande album, vi fa un lepidissimo quadro del proprietario. Son tre, le categorie di viaggiatori che smontano ad un albergo, egli scrive: distinti, mediocri e volgari. Coi primi, il proprietario della Terrazza avrà «il più seducente e tenero dei sorrisi, un contegno urbanamente e simpaticamente cerimonioso, non disgiunto da una lieve punta di timidezza: arriva qualche volta ad avere il volto soffuso di pudico rossore...» E via di questo passo con una lepidezza che spesso vi richiama il sorriso sulle labbra.

«Insomma (egli conclude) alla Terrazza ci si trova bene: non vi saranno i tartufi freschissimi; ma il vecchio gatto di casa sempre vivo dopo tanti anni, nonostante l'opulenza dei suoi fianchi succulenti, è la prova più bella, mi sembra, che non vi sarà propinata la finta lepre...»

* * *

Nè si creda che i gitanti frequentino Paularo unicamente nella bella stagione: anche l'autunno, anche l'inverno hanno, le montagne, le loro attrattive; tanto è vero che sanno dare ispirazioni allegre. Ecco, per esempio, nel brumal novembre un signor Domenico Fanti ispirarsi..... alla Divina Comedia:

Come arrivorno ai pressi di Castoia
L'un de' romei, compreso da appetito,
disse: convien riempire l'epa croia.
E l'altro allora: tu sarai servito;
Quando sarem lassuso ad Incaroia
Mangerem li fasoi da Soravito....

E partendo dall'Inferno... cioè, da questi versi che si trovano nel «Canto XXXIV dell'Inferno» (se non credete, cercateli), l'autore dice risultare da essi che l'Ostello dei Soravito esisteva già ai tempi dell'Alighieri; e che il Sette abrini anzi ed altri commentatori di Danto ammettono come cosa certa, essere il Ghibellin fuggiasco quassù venuto con uno degli Scaligeri ed aver sostato ad Incaroio pochi giorni, mentre lo Scaligero si fermava trattenuto dai lacci dell'amore per una vezzosa donzella incaroiese e finendo con lo sposarla e col dar origine alla famiglia degli Scala, tuttora esistente... Un erudizione, della quale non mancano gli esempi... neppur tra i libri seri!...

Aveva dunque ragione l'avvocato Gamba di raccomadare, in un'altra pagina dello stesso Album, il soggiorno di Paularo «ai colleghi che non trovano fortuna in Tribunale o che con la nevrastenia riempiono forzati riposi; qui troveranno di alimentare la cellula cerebrale, appassita ne la dura cervice».

* * *

E troviamo altre conoscenze, fra quelle pagine. L'architetto Vio da Venezia, aiuto ingegnere al nostro Genio Civile entusiasta della vallata, così enumera le sue bellezze; brulli monti, ubertose valli, copiose acque, ridenti villaggi, pittoresche casupole, spumeggianti cascate, colori vivaci e variopinte cime frastagliate su limpido fondo azzurro...»: e il d.r Paolo Marzuttini che la visitò quand'era sottotenente medico nel battaglione Alpini Dronero, scrive: «amenissima conca di Paularo, dove gradito risuona *lu dialett çargnell...*».

* * *

Alcuni dei visitatori si lasciano trasportare dalla poesia delle cose ai ricordi letterari — come il tenente del 2.o alpini Rocco Greco, sotto il cui nome leggiamo quello di altri ufficiali dello stesso reggimento, 17.a compagnia: capitano F. Bruni, tenente Camillo Pasquali, sottotenente Giuseppe Bresso). Egli scrive imitando il Manzoni: «Fra i monti sorgenti «dalle acque ed eleva ti al cielo si «svolge il pittoresco canale di Incaroio, ricco di villaggi ridenti, sparsi «qua e là come «branco di pecore «pascenti», siti di villeggiatura, ove «le fresche aure balsamiche ritem- «prano lo spirito gagliardo *degli al- «pini in gamba*: Paularo più bello e «più pittoresco fra tutti». Altri preferisca lo scherzo, come il tenente aiutante magg. Quaglia del battagl. alpini Dronero che invita «i signori di «passaggio a visitare gli oggetti «d'arte antica e l'impianto acetile- «nico» dell'albergo ed avverte che «alla sera vi sarà illuminazione a candele ed odore di gas in compenso». Altri esprime il proprio entusiasmo con la... indignazione per l'assenza dei villeggianti, come il sig. G.B. Palamede Pezziol che quell'assenza qualifica addirittura «un insulto alla bellezza di «Paularo, un insulto all'Italia» (!); o con gli elogi alla natura ed alla donna («poichè gli uomini son quasi tutti assenti gran parte dell'anno») cui si devono «le meravigliose bellezze di Paularo, come gli udinesi Lino Battistella, Giov. Zanelli e Ang. Della Vedova: Altri facendo voti che sorga finalmente una associazione di albergatori carnieli, la quale sappia «far conoscere la Carnia bellissima «agli italiani, almeno quanto la co- «noscono i tedeschi». son questi i professori P. Vinassa de Regny e Michele Gortani, detti *i mats dai claps* perchè andavano e vanno sui monti a spaccar pietre per cercarvi fossili...

*

E si potrebbe spigolare ancora; ma ciò passerebbe i limiti di un articoletto... estivo. Ci limiteremo perciò a togliere quest'altro spunto: lo studente E. Bernacin, che assieme al cav. Domenico Corradina di Caneva ed al signor Vincenzo Piazzotta ed allo studente Angelo Somaggio fece una gita l'anno decorso, scrive: «Vada a Paularo, gemma delle Car- «niche Alpi, l'espressione del nostro «entusiasmo vivissimo per le natu- «rali bellezze onde risplende divina».

E basta, entusiasmi: chiunque visiti la vallata d'Incaroio, non può che ammirarne le bellezze, dall'entrata al fondo. Piuttosto, a chiudere questi appunti, citeremo qualche terzina di una cantica che l'amico Bepo Marchi di Tolmezzo ha dedicato *Per un convito offerto al perito Somma all'albergo alla Terrazza.*

Ben trenta giorni ed uno eran trascorsi
Da che lecito era lo aggirarsi
Con armi e munizioni in cerca d'orsi,
E di monti e di piani e colli ed arsi
Aveva egli percorso molta parte
Ma nulla avea trovato da rifersi....
Quando sorse quel giorno sospirato
Che portava nel seno il lieto evento
D'un colpo di fucile fortunato....
Fuggia la lepre rincorsa dai cani
Ed Ei che avea compreso il buon affare
Basso diceva; mi verrai tra mani!
Repente s'ode un tuono e tosto appare
Immota e fredda la benigna belva,
Olocausto di caccia sull'altare.
Ripercossero allora e valle e selva
Suoni alti e lunghi ed ancora stridenti....
Sì che a noi, ch'eravamo sempre attenti
Nulla sfuggì della mirabil scena;
Tutto cogliemo per gridarlo ai venti...
Ma ben altro serbava a noi destino:
Quello ancor di godersi dell'omaggio
D'una lepre ben cotta e di buon vino.
Egli stesso, Nembrotte, il forte, il saggio,
Macellò fieramente la bestiuola
E con forza e con grazia e con coraggio.
Nè pago ancora, in ampia cazzeruola
Compose ei sol le carni senza offesa
Tutto a gloria ed onor di nostra gola..
Seduti intorno al consueto desco
Della lepre facemmo aspra tenzone
Ed il vino usavamo per rinfresco,
Quando vedemmo sorger del padrone
I magnanimi lombi ed aggirarsi
Intorno intorno alle antiche poltrone.
— Egli è pazzo, - uno disse - Può ben darsi...
— Concluse l'altro; e ognuno diffidente
Stava pensoso al come comportarsi.
Ma ben tosto Ei tornava a noi ridente
Portatore d'intingolo o mistura
Com'usa l'uomo che nobil si sente;
Tal che lodi, ed in ben larga misura,
Fûro versate nei modi di rito
Per la gradita amabil sua fattura.
Così giunse a buon fine il gran convito
Fra racconti di storie e d'avventure,
Si che attendesi ancora... un altro invito!

Con questi calori, un pranzetto lassù, al fresco!... Una delizia, solamente a pensarci!...

Lo spigolatore.

Casarsa

— Esami di maturità

2 — Ieri terminarono gli esami di maturità in queste scuole. Ecco l'elenco dei nove promossi su dieci esaminanti: Agosti Teresina — Biasoni Maria — Coiazzi Maria — Del Fabro Paolina — Melloni Luisa — Palmia Carlo — Salvadori Attilio — Signori Carlo — Susanna Pietro.

Spilimbergo

— Ferimento in rissa.

(Rit) Tra D'Onofrio Beniamino della provincia di Aquila. e Battaia Daniele di Daniele di Vito d'Asio, entrambi braccianti addetti alla costruzione del secondo tronco della costruenda ferrovia Spilimbergo-Gemona insorse, nel giorno 30 Luglio, alle ore 19, una lieve questione lungo la strada che conduce alla Pont iba, in seguito a motivi di lavoro.

Il Battaia che era alquanto brillo, ingiuriò l'Onofrio dicendogli: «terra bruciata», e parve tanto grave l'ingiuria al meridionale che, adontandosene ed estratto di tasca un coltello vibrò due colpi in direzione del compagno ferendolo all'avambraccio sinistro ed alla regione parietale sinistra.

Il feritore, compiuta la gesta, partì alla volta di Aquila, ed il ferito fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 6 giorni.

Palazzolo dello Stella

— Generale in visita

(Gaio). Proveniente da Udine e scortato dal suo aiutante maggiore e da un generale giunse ieri nel pomeriggio in automobile S. E. il Generale Pollio Capo dello Stato maggiore e visitò tutti i lavori di fortificazione limitrofi a Latisana.

— Censimento

Popolazione totale 2261 abitanti. dei quali 12720 nel capoluogo, 566 nei casali sparsi e 423 nella frazione di Piancada. Presenti 2128, assenti temporaneamente nel Regno 42, all'estero 91. Non vennero comprese le persone o famiglie assenti nel Regno e all'Estero che si suppone non rientrino in comune nell'anno in corso. Totale delle famiglie 339 delle quali nel capoluogo 228, nei casali sparsi 70 e Pincada 41. Opifici industriali 14 tra i quali due di maggiore importanza e cioè la fabbrica sedie della Ditta Valentinuzzi Umberto e la fabbrica laterizi della Ditta Dal Maschio-Visentin.

La popolazione totale al 1901 sommava 1839 abitanti; quindi si ebbe un aumento di 422 abitanti e cioè il 42 per cento.

Maniago

— Le vittime della strada di Val Cellina.

2. — Lungo la strada, della Val Cellina, le disgrazie si susseguono alle disgrazie.

Non è tanto che s'ebbe a deplorare il crollo d'un ponte e conseguente caduta d'un carro con morte dei buoi che lo tiravano e del poverino che li guidava.

L'altra sera verso le ore 21 nello stesso burrone precipitò il cavallo del sig. Antonio Bernardini di Andreis al quale poco mancò toccasse la stessa sorte. Egli conduceva a mano il proprio cavallo (senza veicolo) per uno stretto sentiero presso il ponte crollato, tenendolo per le briglie; ma non si sa come la povera bestia scivolò con un piede e andò a finirla sul letto del Cellina, dall'altezza di 25 metri circa trovandovi la morte.

Il Bernardin che, come abbiamo detto, conduceva la bestia fu abbastanza svelto a divincolarsi dalle briglie che teneva tra le mani, chè altrimenti sarebbe stato trascinato dal cavallo alla stessa sua morte.

— Un dito tra l'ingranaggio di una bicicletta.

Ieri il ragazzo Mario Centa d'anni 14 correva, non forte, dice lui, con la bicicletta per la strada che mette al Colvera.

Un fanciulletto di circa 5 anni, certo Rizzolo Vittorio di Vincenzo, improvvisamente andò verso la macchina, e per quanto il ciclista avesse cercato di schivarlo, il bambino fu urtato dal manubrio e buttato a terra. Cadendo andò per combinazione con il *ditone* d'un piede tra l'ingranaggio della ruota riportando la quasi esportazione della prima falange.

Il medico cav. Sina ebbe a praticargli dei punti di sutura per tentare, s'è possibile, il ricongiungimento della falange lacerata.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Un'altra udienza consumata e altre da consumare nelle perizie.

Nuove velleità di rinvio!

(Dal nostro incaricato).

Nuove velleità di rinvio.

Si credeva che nell'udienza d'oggi fosse chiamato il teste Marina. Invece tutta fu consumata nei rilievi del perito dott. Vierthaler... tutta, e non bastò, poichè domani, ventisettesima udienza, egli continuerà ancora. Naturalmente, ciò ch'egli depone ha grande importanza *sostanziale* nel dibattimento; ma viceversa ben poco interessa il pubblico e meno interesserebbe i lettori, perchè tutto materiato di cifre e di appunti contabili.

Giuochi di bussolotti.

Mi limito perciò ad alcuni punti soltanto. Il Colle (informa il perito) aveva in banca due conti: uno presentato anteriormente alla sua partenza ed uno posteriore: fittizio il primo, senz'altro; non tale il secondo, se i danari e le garanzie date dal Colle medesimo fossero bastate a coprirlo. Alla fine del 1908 doveva presentar un dare di almeno 250 mila corone, mentre il suo debito figurava di sole 69 mila. Agli 8 marzo 1909 presentava un dare di 787 mila; ai 12 marzo fu diminuito di 500, mila per le quali figuravano invece cambiali con la sola firma del Colle, quantunque lo Statuto prescrivesse che ci dovessero essere per lo meno due firme buonissime. Poi, la scena cambia: nel 31 marzo le cambiali non si trovano più; si trovano invece altre cambiali con la sola firma del Colle, per 360 mila...

Ai 22 maggio, anche queste 360 mila spariscono, e il debito Colle figura in corone 824.986, divise come segue:

1 per versamenti fatti 443.500
2 perdite di giuoco 381.486

E qui il perito si addentra in cento particolari — sul conto Colle, sul conto Pontotti, sulle perdite di giuoco, sull'Agenzia di Pola, ecc. ecc., narrando fatti, citando lettere, registrazioni, estratti di conto, ecc. ecc.

— Dio solo sa — esclama ad un certo punto — cosa sia stato di giusto in tutta quella baraonda di registrazioni!...

Tutto una fantasmagoria?!

Il perito parla poi del credito in bianco firmato Venuti - Savorgnani, di diverse cambiali occulte per l'importo di corone 116.000, colle firme Isidoro e Dionisio Colle, Bolzicco Broli e Wassermann. Conclude: che la banca, sparito il Colle, non avrebbe saputo di essere verso di lui, creditrice, e non lo avrebbero saputo nemmeno i liquidatori, se non ci fosse stata la perizia; poichè i crediti cambiari del Colle non risultavano dai libri, e neanche un lavoro di mesi avrebbe indotto alla scoperta di tutto il movimento occulto dei suoi conti. Per venir a conoscenza di ciò, si sarebbero dovute visitare tutte le banche, per vedere se in qualcuna di esse ci fosse stato qualche conto intestato ad Isidoro Colle. Così con questo stato di cose, si ha diritto di pensare che anche gli acconti del Colle siano stati del tutto fittizii.

I tre milioni di perdite.

Rispondendo all'avv. Pincherle (che ieri gli domandò se con un versamento di mezzo milione al 25 maggio 1909 la banca avrebbe potuto essere salvata); il perito osserva che l'avvenire in qualunque modo sarebbe stato fosco. Anche quel versamento fosse avvenuto, la banca, avendo tenuto chiusi gli sportelli per una settimana ed essendosi sparse le voci sfavorevoli, in tre giorni avrebbe veduto sparire il capitale di mezzo milione, causa la ressa dei depositanti agli sportelli. L'affare Conforti poi, anche se la banca fosse stata in ottime condizioni finanziarie, avrebbe immobilizzato un forte capitale col conseguente squilibrio per le mancanze di cassa. A poco a poco, si sarebbe egualmente saliti al deficit dei tre milioni...

Pangrazi (*interrompendo*). Si parla tanto, di questi tre milioni, che io sono costretto di nuovo a chiedere i bilanci di liquidazione già domandati...

Pres: Su ciò, la Corte ha già presa una decisione.

P. M. Ma in questo caso ci vorrebbe anche una nuova perizia!

Pangrazi: A me basta conoscere le spese di liquidazione.

Pres: Ma ciò è inutile, per chi non è perito in arte.

P. M. Ed in questo caso, devo insistere per una perizia...

Pres. Ma questo significherebbe un ritardo di sei mesi per il processo!...

Puecher. Chissà sig. Procuratore, che non andiamo d'accordo sulle conclusioni?...

P. M. Sarà difficile!...

Il perito spiega: alla fine del 1909 le perdite salivano a 1.200.000 corone; per il 1910, se n'ebbero per altre 1.900.000: ecco i tre milioni circa...

L'avv. Robba propone si ritirino soltanto le ultime cifre dei bilanci di liquidazione: il P. M. è contrario: o tutto o nulla: la difesa (dice) vuole qualche cifra solo per fare impressione!... l'avv. Robba insiste...

Si parla di un rinvio!

Avv. Puecher. Noi vogliamo sapere solo la cifra della spesa di liquidazione, per stabilire quali furono realmente le perdite.

P. M. Ebbene, se sono d'accordo i signori, fissiamo le spese ad un milione...

Puecher. Ma siamo in un processo penale, signor Procuratore!

P. M. (ironico) Sicuro, e la difesa non può venire a transazioni; ma in questo caso io insisto nella domanda di perizia.

Avv. Puecher. Nell'opinione pubblica ha fatto enorme impressione quanto depone l'Orsau, che dei tre milioni di perdite non si sa dove ne sia andato uno, Il pubblico è rimasto persuaso che quel milione sia andato in saccoccia degli accusati.

Si è parlato anche di certi canali in cui sparivano i denari della banca. Insisto quindi anch'io per avere i bilanci di liquidazione, per assodare quali ne siano state le spese.

P. M. Già da principio aveva fatto la proposta di prorogare il processo, per completare la perizia; ma uno dei signori giurati aveva detto che non gli importava sapere se mancavano cento mila corone di più o cento mila di meno. Se noi vogliamo vedere dove sia andato il terzo milione, allora ritiriamo gli estratti dei conti della liquidazione e facciamoli esaminare dai periti. Ci sarà una proroga del dibattimento; ma non sono io che la domando. A me, per dimostrare la truffa, basta che ci sia il raggiro, anche se non c'è il lucro personale. La difesa lavorerebbe di fantasia ed io vorrei rispondere con altrettanta fantasia, mentre noi, signori, dobbiamo basarci sul positivo e non sulla fantasia.

E la discussione fra le parti continua per un altro poco; la perizia la si vorrebbe... ma il rinvio, no; tronca finalmente il dibattito la parola del presidente:

— La Corte prenderà una decisione più tardi. Invito frattanto il signor perito a continuare.

La banca ed il Lenassi

E il dott. Vierthaler continua, entrando ad esaminare i rapporti economici della banca col suo presidente Lenassi. Aveva questi due conti: uno in lire uno in corone; e certi conti in lire, egli li faceva trasportare sul conto in corone, approfittando dei conti favorevoli: ma in ciò non v'è niente di male, per quanto la

banca ci perdesse. Fino al 1908 la perdita in questo conto del Lenassi era di corone 2080: una goccia nel mare, dato l'enorme movimento in lire della banca. Il Lenassi godeva tassi di favore...

Lenassi. Ma la banca guadagnava sempre con me, perchè io era sempre in credito!

Vierthaler. Questo fu constatato. Si sviluppa quindi una lunga discussione provocata da Lenassi il quale vuole dimostrare che non ha abusato della banca. Vi prende parte anche qualche giurato. Oltre però le osservazioni sopra riferite, non ne risultano fatti degni di rilevanza. Circa le perdite che la banca subiva il Lenassi replica:

— Io trattava con la banca come un cliente qualsiasi. Se mi conveniva facevo l'affare; in caso diverso non lo facevo. Se mi fossi recato alla commerciale di Udine avrei avuto le stesse condizioni che mi faceva la banca di Gorizia.

Luzzato e la Banca

Il dott. Vierthaler si diede quindi a parlare del conto Luzzato, che era diviso in tre conti: conto corrente, conto separato conto riporto. Il conto separato era tenuto in modo enormemente irregolare. Espone a conferma taluni rilievi della perizia. Quando però comincia a parlare delle corone 14,948, a debito del Luzzatto, delle quali 10,146.05 passarono al conto Colle: i giurati vista l'ora tarda, e perchè la cosa è importante, ottengono che la udienza sia levata.

S. Giorgio di Nogaro

— Si taglia un ginocchio nuotando.

2. Ieri, alle 13, Egidio Scolz di Umberto, un ragazzetto dodicenne, andò, come il solito, a nuotare nel fiume che passa lungo l'orto di casa. Desideroso tuffarsi nelle freschè acque, spiccò un salto. Disgrazia volle che battesse in un pezzo di vetro di bottiglia tagliandosi malamente presso la rotula del ginocchio.

Alle sue grida accorsero i genitori. Il medico locale dovette dargli sei punti di sutura raccomandandogli riposo assoluto.

Sacile

— Colpito alla faccia da una roncola.

2. Oggi, alle ore 16 veniva d'urgenza condotto a questo Civico Ospedale certo Costalunga Gio. Batta fu Domenico, di anni 74, colono del co. Guido Brandolin, perchè tagliando dei rami da un albero con una roncola infissa a una pertica, la roncola stessa si staccò dalla pertica, colpendo il Costalunga alla regione parietale sinistra, interessando i tessuti fino all'osso, producendogli una ferita lunga dieci centimetri.

All'ospedale ebbe subito le prime cure del sanitario dott. Giuseppe Bertolissi che giudicò la ferita guaribile in 10 giorni.

Palmanova

Le mostre di settembre

La mostra bovina

Nella sala del consiglio del comune tenne seduta il comitato ordinatore della mostra bovina. Erano presenti i sigg. Morelli De Rossi agr. Giuseppe, Folledore enol. Ernesto, Buri dott. Giovanni, Zandona dott. Tullio, Franchi cav. dott. Alessandro, Villorchi agr. Achille, Lorenzotti agr. Pietro Antonio, Cirio Adolfo, Morandoni Giovanni, Panizzi dott. Giovanni, Calligaris Sebastiano, Carlo Giuliani, Manin co. Orazio, Cirio Giacomo, Ciani geom. Leonardo.

Presiede la seduta il sig. Morelli De Rossi il quale dà comunicazioni sui sussidi ultimamente stati versati da parte dei comuni e di enti agrari del distretto e della provincia. Nella stessa seduta la zona mandamentale venne divisa in diversi reparti ad ognuno dei quali è stata assegnata persona competente affinchè si occupi alla scelta degli animali da esporre. Si approvò il modulo per la scheda di iscrizione e si discusse circa la numerazione del bestiame che verrà fatta mediante cartello posto in fronte. Si è approvato il programma finanziario della mostra; vennero nominati 4 giurati per l'aggiudicazione dei premi agli espositori.

Si è deliberato infine di accordare tre medaglie da assegnarsi ai fotografi professionisti o dilettanti che fissino separatamente almeno tre bovini premiati alla mostra e designati dal comitato stesso. Tutti i concorrenti dovranno assoggettarsi a fotografare l'animale in uguali condizioni. Al comitato ordinatore poi dovrà restare una copia di ogni fotografia d'animale che abbia posato.

La mostra d'orticoltura.

Anche il comitato ordinatore di questa mostra tenne seduta nella sede del circolo agrario per trattare su importante ordine del giorno.

Riesce eletto presidente il dott. cav. Alessandro Franchi ed a segretario il sig. Ernesto Folledore.

Si stabilì di tenere la mostra nei locali dell'asilo infantile il giorno 10, 11 settembre. Il circolo agrario fissò tre medaglie d'argento sei di bronzo, più di pagare tutte le spese dovute detratte le L. 100, date come sussidio dalla associazione commercianti. Si approva quindi il seguente programma:

I. Sono ammessi alla mostra e potranno concorrere alla premiazione tutti i prodotti dell'agricoltura (cocomeri barbabietole, carote, cavoli d'ogni genere, cetrioli, fagiuoli, lattughe, indivia, patate, piselli, pomodoro, cicorie, sedano, zucche diverse, poponi, cipolle ecc. ecc.) provenienti dai comuni del mandamento di Palmanova e contermini escluse le località fuori provincia.

II. A disposizione della giuria per le premiazioni, sono destinate oltre le eventuali medaglie che verranno concesse da Sodalizi, diplomi di merito e diplomi di menzioni onorevoli.

Fuori concorso saranno ammessi alla mostra anche i prodotti della frutticoltura (uve da tavola, frutta fresche ecc.) e della floricoltura e giardinaggio (piante ornamentali, piante coltivate in vaso, fiori recisi, ecc.)

Per questi prodotti la giuria potrà assegnare soli diplomi ma non medaglie nè menzioni onorevole.

— Bombardamento....

(2) Stamane il Reggimento Saluzzo 12. recatosi nel Torre nei pressi di Trivignano ha fatto degli esperimenti con materie esplosive facendo saltare dei blocchi di materiale e binari ferroviari appositamente collocati.

— E' morto il maestro Cartocci

Ieri in Gorizia cessava di vivere a 72 anni il maestro Corrado Bartolomei Cartocci; era nativo di Recanati e dimorò a Palmanova per 16 anni cioè dal 1866 quale maestro della banda cittadina e direttore di cappella. Si aveva cattivato la simpatia di molti ed anche ultimamente amici e allievi s'interessavano di lui e della sua salute. A Gorizia ora godeva il meritato riposo dopo d'esser stato per molti anni dirigente emerito di quella banda civica e maestro di Cappella della Metropolitana. Era socio onorario dell'orchestrale Goriziana.

— L'opera.

Sono a buon punto le trattative con un impresario teatrale per avere nella stagione d'ottobre a Palmanova otto rappresentazioni della *Boheme*.

Durante il mese di settembre in cui come è noto, a Palmanova vi sarà un periodo di festeggiamenti, al nostro sociale agirà una ottima compagnia drammatica la quale fra altro darà *La cena delle beffe — Maschera di bruto — La piccola cioccolataia — Bufere.*

Cividale

— Onoranze funebri

Questa mattina seguirono i funerali della signora Pierina Bront-Munero, d'anni 61, morta ieri mattina alle ore 4. Il carro funebre era preceduto da numeroso clero e da confraternite religiose. Sulla bara ed ai lati, magnifiche corone di fiori freschi del marito e dei figli, dei nipoti e delle cognate, della famiglia Del Torre nob Pietro, e altre ancora. Seguivano parecchi amici e conoscenti della famiglia, fra cui noto il sig. prof. Giuseppe Miani, prof. Antonio Rigotti, Iussig Luigi, cav. Luigi Brusini, prof. cav. Francesco Accordini, Strazzolini Feliciano, Antonio Miani in rappresentanza anche del Sindaco, Caneva Giuseppe, Albini nob. Riccardo, Albini nob. Lorenzo, Rizzi Francesco, Rizzi Giuseppe, Paciani nob. Giuseppe, avv. Riccardo Venturini, Cosson Antonio Sindaco di Prepotto, Zorzini Eugenio, Tomat Tito, Fusarini Gaspare, Fulvio Giovanni, Serafini Silvio e moltissimi altri.

Chiudevano il lungo corteo numerosissimi ceri.

All'amico maestro Munero Vincenzo, ai figli Mario, Giuseppe e Maria pervennero molti telegrammi e lettere di condoglianza. Noi ci uniamo nella compartecipazione al loro dolore.

— Arresto di un forastiero.

Questa mattina, dal maresciallo dei Carabinieri Musumeci Salvatore e del vice Brigadiere Barolo Guido fu arrestato sulla pubblica via certo Vincenzo Lorenzi di Sabino di anni 42 da Stazzane (Lucca), condannato da quel Tribunale a 1 anni d..e e mesi otto di reclusione per lesioni.

— Pescatori di frodo, sorpresi

La guardia campestre Luigi Pelessoni, alle 16 d'oggi sorprendeva nel Natisone, in località «sotto Castello di Purgessimo» mentre pescavano con dinamite, certi Castagnoviz di Purgessimo Luigi Busolini di Madriolo, e certo Margutti pure di Purgessimo. Furono denunciati all'autorità giudiziaria; e speriamo che ricevano la meritata lezione.

Cronaca Pordenonese.

Pare subentrata un po' di calma nella crisi della cassa rurale cattolica

a Cordenons.

I bollori della sera, rimettili al domattina — dice un proverbio. Così fecero, sembra, gli azionisti della Cassa rurale cattolica di Cordenons. E calmatisi un po' hanno serenamente vagliato la situazione pericolosa creata alla Cassa ed a loro stessi da un complesso di fatti; e da questo esame è risultata la convenienza di tenere una piuttosto che un'altra linea di condotta, e la scelta precisamente di quella che, in generale, i benpensanti giudicano la migliore.

Ricorderete l'ultima assemblea, tumultuosa, nella quale i soci presenti avevano respinto ogni idea di liquidazione. Il consiglio aveva cercato di pacificare gli animi, ed aveva all'uopo chiamato in aiuto anche don Lozer, ma senza riuscirvi, ond'è che pareva ormai inevitabile il fallimento della Cassa Rurale di Cordenons, il quale, come ben si comprende, avrebbe con sè portato gravissimi danni e collettivi e individuali, cosa come tutte le congeneri, a responsabilità, individuale illimitata; per cui si sarebbe avuto un contraccolpo non meno grave sull'intero paese.

Dato questo stato di cose, data la probabilità del non accomodamento amichevole, per la difficoltà dell'avvicinamento tra consiglio e soci, con lodevole iniziativa si sono intramesse persone che, per la loro abilità, per la loro scrupolosità, danno buon affidamento in una pacifica risoluzione.

Infatti, ormai è fuori di dubbio la nomina dei liquidatori per domenica mattina alle 7, ora in cui fu fissata la ultima e definitiva assemblea.

Crediamo che a tale assemblea porterà la sua eloquente parola l'avv. Luigi Barsan.

Il Consiglio poi attende per la eventuale nomina dei liquidatari il parere dell'assemblea.

E noi abbiamo ferma fede che la questione venga accomodata per il meglio.

Infatti la banca S. Liberale che è l'Istituto maggior creditore per l'importo di L. 62.000 garantito da tutti i soci; ha acconsentito a una dilazione.

A quanto si dice, ci sarebbe ancora, fra i soci, un gruppo dissidente, che si opporrebbe alla pacifica risoluzione.

Questi soci che fortunatamente sono in minor numero, acconsentirebbero a sborsare del proprio ma solamente per coprire il deficit prodotto da cattive speculazioni commerciali, deficit che ammonta a L. 30.000 circa; per il resto essi vogliono che risponda il consiglio d'amministrazione.

Il nostro parere invece, ed è anche quello delle più influenti personalità di Cordenons, sarebbe che per trecento soci presenti e solvibili, (sono quattrocento i soci, ma un centinaio lo eliminiamo, o perchè all'estero, o perchè insolvibile) minimo sarebbe il sacrificio per coprire L. 65000, passivo della Cassa Rurale; minimo, quando si pensi che gli amministratori, persone per lo più agiate, potrebbero pagare più degli altri, non perchè siano in colpa, ma per sollevare d'un onere qualche contadino, al quale un centinaio di lire potrebbe gravare; quando si pensi che più di un istituto di credito sarebbe pronto ad aprire alla risanata Cassa rurale i suoi forzieri.

Correva diceria, che si volesse il fallimento per colpire chi avrebbe responsabilità diretta nel deficit, i... «mangiatori». Ma il fallimento colpirebbe non solamente quei cotali, ma benanco coloro che della banca non hanno approfittato per conto proprio, non hanno «mangiato» sulla banca.

Se invece si dichiara la liquidazione, se i liquidatori, durante la loro opera si troveranno di fronte ad atti illeciti o disonesti; contemplati del Codice Penale, adempiranno certamente al loro obbligo morale di denunciare i colpevoli al Procuratore del Re.

Queste sono le ragioni che hanno spiegato le egregie persone intromesse a comporre la dolorosa vertenza. E trattasi di ragioni chiare, semplici, persuasive. Laonde noi siamo sicuri che domenica, tralasciando di fronte a un problema di sì grande importanza per il paese, ogni piccolo rancore di classe o di persona, si addiverrà ad una soluzione che riscuoterà il plauso di tutti; e cioè la liquidazione della Cassa Rurale di Cordenons.

I primi affari della Banca di Cordenons.

Sono stati discreti, ed hanno già cominciato a comparire i... depositanti. Ieri è stata la prima riunione del consiglio d'amministrazione per esaminare alcune domande di sconto. La nuova Banca non ha certamente grandi pretese; essa è sorta più che altro per dar agio ai paesani di compier le loro operazioni in paese, anzichè affluire a Pordenone; con le cui banche, del resto, quella di Cordenons è in ottimissimi rapporti.

A direttore del nuovo istituto di credito è stato chiamato il signor Mario Marcorini. Auguri e congratulazioni. Egli era impiegato prima alla Banca di Udine nella vostra città.

Il caldo ed i raccolti.

Pareva che quest'annata, si dovesse avere un raccolto più che abbondante; invece, causa il caldo e la siccità perdurante, le nostre campagne sono addirittura bruciate. Resistono ancora le viti, abbastanza bene; ma tutto il resto va molto male.

L'altro giorno a Cordenons si portò fuori la Madonna in processione, perchè ci regalasse un po' d'acqua; ma fino ad oggi il cielo non si è commosso.

Incendio di praterie.

Nel pomeriggio sui prati della Comina, in vicinanza dell'Hangar della scuola Helios, prendeva fuoco non si sa come, l'erba secca dei prati.

L'incendio stava già per assumere vaste proporzioni, ma il pronto accorrere di contadini che lavoravano in quei pressi valse a domarlo in breve. Arsero circa due o tre campi di prato.

Si frattura una gamba.

Oggi, la ragazzina Maria Tonnegato d'anni 8, abitante in via San Giacomo, portò come il solito il desinare al babbo che lavorava in borgo Meduna. Nel ritorno, si fermò a giocare con una coetanea, tal Letizia Fragonese, sull'armatura di una casa in costruzione per ora abbandonata. Le due vi si trovavano da qualche poco, quando la Tonnegato, colpita da improvviso capogiro, precipitò a terra.

Non potendosi rialzare, e gridando dai dolori, fu dalla coetanea sollevata e sorretta fino ad una casa vicina. Di lì, subito fu accompagnata all'ospedale. Il medico di guardia la accolse d.urgenza e le riscontrò la frattura della gamba destra.

Per il Gas.

La Giunta provinciale amministrativa, dopo aver esaminata la domanda del Comune, deliberò di concedere a questo il diritto di costruire nel sottosuolo le incanalature per il Gas; che, come si sa, non porterebbe tanto una concorrenza alla luce elettrica, ma bensì servirebbe quale combustibile.

L'«Economia domestica» in assemblea

Domenica 13 corr. alle ore 10 ant. all'albergo Centrale, ed in seconda convocazione il 20 alla stessa ora, è convocata l'assemblea ordinaria e straordinaria di questa Società «Economica domestica» per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione del Gerente — Relazione della commissione di Vigilanza — Discussione del bilancio al 30 giugno 1911 — Discussione del socio Accomandatario — Deliberazioni relative.

Roveredo in Piano

- Resoconto dell'ultima seduta consigliare

Trattavasi di discutere sopra un ricorso firmato in capo dal Consigliere Pietro Barbariol e da oltre 100 altri comunisti, col quale si accusava il medico di visitare le donne ammalate all'Osteria, e si chiedeva che fosse suonata la campana quando il medico (che è interino) recavasi qui; e si mandava tale istanza al Commissario distrettuale il quale senza altro, avendo conosciuto che trattavasi di lotta di partito, e di lamentele insussistenti, la respingeva al Comune dichiarando di non aver nulla a provvedere. Il Sindaco Presidente provò che le accuse errano false, e che mai un servizio interino fu fatto in regola come è fatto oggi. I Consiglieri Cadelli Angelo di Giovanni e Redivo Domenico, plaudendo all'operato della Giunta, dimostrarono che il ricorso conteneva cose false, ma che molti sottoscrittori l'avevano firmata senza leggeria, tratti in inganno perchè s'era detto che detta istanza era fatta per avere altro locale oltre quello segnato dalla Giunta, d'accordo col medico, per le chiamate. Il Consigliere Pietro Barbariol, che voleva sostenere il suo ricorso, non ha potuto portare fatti concreti per provare le accuse.

Il Sindaco gli osservò che il suono della campana per il medico, è una cosa non più consona ai tempi moderni, e che la cassetta per l'impostazione delle chiamate, come si era chiesto con altra istanza, non poteva reggere, perchè avrebbe potuto dar luogo a chiamate per ischerzo, come era stato partecipato al detto Consigliere Barbariol.

Chiude un ordine del giorno che segni fiducia per l'operato della Giunta ed un altro che segni fiducia nell'operato del Medico.

Il primo ottiene 7 voti favorevoli essendosi astenuto il Sindaco ed i suoi assessori ed il solo Barbariol Pietro votò contro. (Erano presenti 11 consiglieri per 15 che ha il Comune). Il secondo voto di fiducia al Medico ottiene pieni voti, avendo votato favorevolmente anche il Consigliere Barbariol reclamante.

Il secondo ordine del giorno, trattava la sistemazione definitiva della condotta medica, e fu stabilito di concretare possibilmente un consorzio del comune di Fontanafredda per una condotta tra la frazione di Fontanafredda e Roveredo in Piano. A tal uopo furono nominati due consiglieri, Redivo Martino e del Piero Giovanni, e due elettori, Bran Pietro ed Angelo De Luca di Giovanni, perchè in commissione si rechino a Vigonovo (sede del Comune di Fontanafredda) per trattare del possibile consorzio, con sede del Medico in Roveredo, dove una apposita decente e comoda casa con orto è fissata per dimora del Medico.

Da ultimo furono ad unanimità ratificate due delibere di Giunta riguardante l'una la garanzia per il mantenimento d'un vecchio nell'Ospizio dei poveri di Pordenone, l'altra per storno di fondi.

Tiezzo di Azzano X

— Disgrazia.

Ieri sera mentre era intento al lavoro sull'armatura del nuovo campanile che si sta costruendo, il manovale diciottenne Arturo Rigini, cadde dall'altezza di più di 10 metri. Egli era adetto a ricevere i materiali sull'armatura; ora avvenne che il *cassellotto* contenente i mattoni si impegnò salendo nell'armatura, ed egli per poter meglio disimpegnarlo vi saltò sopra, ed in quello la corda che sosteneva il peso si spezzò e il Rigini precipitò a terra, unitamente ai materiali.

Fortunatamente non si fece alcun male relativamente a quello che poteva succedere, il medico gli constatò per ora una ferita alla parte posteriore destra del capo e una ammaccatura ad un braccio.

Codroipo

Un furto all'„albergo Roma"

2. 8. — La scorsa notte i «soliti ignoti», scavalcato un muro verso la campagna, penetrarono nel cortile «dell'Albergo Roma.» Di là aperta una finestra, si introdussero in una stanza a piano terra; e trovato un coltellaccio, scassinarono due cassetti: in uno c'era l'introito dell'albergo, incassato nella giornata; nell'altro il danaro introitato per conto del telefono. Circa 200 lire in tutto.

Il bello è che i ladri rispettarono gli altri oggetti che avrebbero potuto con tutta camodità asportare: biciclette, posate, gramofono, una coppa d'oro, medaglie, ed altri cimeli, appartenenti al disciolto «Club Ciclistico».

Dal modo con cui è stato perpetrato il furto si arguisce che gli autori devono essere molto pratici del luogo.

— Zingareide

Questa notte, in piazza, una banda di zingari, si è azzuffata, ed ha gridato e strepitato per lungo tempo, disturbando la quiete dei cittadini.

La Carovana oggi si era nuovamente riunita sul mercato dei bovini ed i sui componenti (ubbriacchi) si disponevano a ripetere la gazzarra della scorsa notte. Il capovigile sig. Guagnini, previdente e da solo, li prese ad uno ad uno (sono 9 in tutti) e li chiuse in queste carceri, senza riguardi di sorta, per misure di pubblica sicurezza e di ordine pubblico.

Domani saranno rimessi in libertà, e denunciati al pretore per ubbriacchezza molesta ed accompagnati fuori del Comune.

Suicidio di un soldato friulano.

Abbiamo da Bari, 31 luglio:

Da circa un mese trovavasi ricoverato nella sala principale del riparto chirurgia, nel nostro ospedale militare Giuseppe Contarin, di anni 21, della provincia di Udine, soldato nel quarto artiglieria da costa di residenza a Taranto.

Egli aveva sofferto d'infezione intestinale e dopo un periodo di cure vigorose, si avviava adesso verso la guarigione. Sperava molto, a quanto dicono i suo commilitoni, di essere inviato a trascorre in famiglia un lungo periodo di convalescenza, poichè anelava di rivedere, oltre chè i vecchi genitori, la sua bella. Pertanto, rimase infinitamente contrariato allorchè, l'altro giorno, apprese che per disposizioni superiori il periodo di convalescenza lo avrebbe trascorso presso il deposito di artiglieria di Massa Lubrense.

Tuttavia si mantenne tranquillo fino a tarda ora di domenica, nè parlando coi compagni che abitualmente si trattenevano con lui, manifestò preoccupazioni di sorta. Questa mattina si levò per tempo, indossò la tunica dei malati, mise in capo il berrettino bianco e, mostrandosi tranquillo come al solito, salì al terzo piano.

Quivi giunto e prima ancora che i piantoni di corridoi lo scorgessero, si avvicinò ad una finestra aperta e si precipitò nel cortile.

Alcuni soldati che avevano notati alcuni movimenti suoi gli erano corsi incontro per fermarlo, ma non fecero in tempo essendosi la drammatica scena svolta con rapidità fulminea.

Nel cortile, il Contarin fu raccolto moribondo: aveva le gambe orribilmente spezzate e tutto il corpo cosparso di escoriazioni e di ferite sanguinanti.

L'ufficiale medico di guardia dott. Chiummaruto, fece trasportare il suicida nel reparto chirurgia; ma ogni cura riuscì vana. Poco dopo, il povero soldato cessava di vivere.

Compiute le consuete pratiche di legge, il cadavere fu esposto nella cappella dell'ospedale militare, donde domattina sarà trasportato al Camposanto.

La direzione dell'ospitale ha telegrafato alla famiglia del suicida, per informarla del trieste avvenimento.

Notizie in fascio.

— Continuano le trattative fra la Repubblica Argentina e il nostro Governo per conciliare la vertenza sanitaria insorta. Intanto, con oggi sarà proibita anche l'emigrazione dall'Italia per Uwgnay (Montevideo).

— L'Esposizione di Torino ebbe finora oltre due milioni e mezzo di visitatori.

— A Trieste, continuano a constatare due casi di colera al giorno. Non vi è da temere uno sviluppo maggiore, grazie alle misure prese.

— In Germania, molti casi d'insolazione ieri, causa il gran caldo. Soltanto a Berlino, ben 22 ne furono segnalati, con quattro morti. Parecchi incendi pure si deplorano, causati in parte dal caldo enorme.

Nella stazione di Gallico, presso Reggio Calabria, vi fu un investimento ferroviario, 27 feriti, dei quali uno solo gravemente.

— A Nieder Gorsdorf presso Berlino, un deragliamento ferroviario; tre morti, parecchi feriti.

Cronaca Cittadina

Le feste di Agosto Settembre

Barnaba accetta la sfida

Il sig. Attilio Barnaba ci telefona da Buia ch'egli accetta la sfida lanciatagli da Marchetti e che ci manderà per lettera le condizioni.

Egli penserebbe di farla a Udine il 15 Agosto aggiungendo così un interessantissimo numero alle corse ciclistiche fissate per quel giorno dal Comitato dei festeggiamenti.

Noi appoggiamo pienamente il suo desiderio e crediamo che Marchetti non avanzerà difficoltà alcuna.

* * *

E a proposito del comitato e dei festeggiamenti possiamo dire che le cose vanno avanti ottimamente. Oggi furono diramate le circolari per la sottoscrizione pubblica e il cav. Beltrame si recherà presto a fare le sue visite. L'accoglienza che gli verrà fatta non potrà essere che cordiale e fruttuosa.

Il Comitato ha ieri sera preso notizia con vivo piacere delle bene avviate pratiche per l'aviazione: domani speriamo di dire al pubblico qualchecosa di preciso in merito.

Lo spettacolo avistorio si darebbe in due giorni, agli ultimi del mese corrente.

Fu poi fissato, ieri sera, l'ordine dei festeggiamenti: si concretarono le modalità, sulla illuminazione; si discusse sullo spettacolo pirotecnico ecc. ecc.

Numerose sono ormai le adesioni per le gare ciclistiche.

La mostra di Emulazione

fra operai e artigiani della provincia che, ad iniziativa della Società Operaia, si terrà nei giorni 7 8 e successivi di settembre, e che rientra nel programma di festeggiamenti preparato, promette una riuscita splendida.

Ieri sera si sono riuniti assai numerosi i sarti della città.

La riunione riuscì interessante; molti sarti concorreranno alla mostra.

Numerose sono poi le adesioni per tutte le categorie.

— Il generale Pollio in Friuli

L'altra sera è giunto a Udine ed è sceso all'Albergo d'Italia il capo di Stato Maggiore generale Pollio allo scopo di visitare le fortificazioni e la zona pedemontana. E' accompagnato dal colonnello Traiello e dai tenenti Lazzaro e Cantoli.

Occupò tutta la giornata di ieri a visitare le fortificazioni; oggi s'è recato lungo il tracciato della — Pedemontana. — Lo accompagna pure il colonnello Angelozzi del Genio. Stasera sarà di ritorno a Udine e ripartirà per Roma.

— Esami di Segretario comunale.

Il ministero ha disposto che gli esami pel conseguimento della patente di Segretario Comunale seguano nei giorni 27 - 28 - 29 novembre venturo.

— Le borse di studio Bartolini.

A tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del legato Bartolini, per l'anno scolastico 1911-912.

Detta nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

— La Direzione della Società di M. S. fra Agenti di Commercio avvisa i propri Soci che il Medico sociale Dr. Riccardo Borghese ha trasportato, dal I.o Agosto, il proprio Ambulatorio in Via Giosuè Carducci N.o 16 — I.o piano.

— Il caldo.

La temperatura è discesa da qualche giorno sensibilmente; non tanto però da non influire sinistramente su qualche... organismo. come per es. l'orologio di Piazza Vittorio, che si permette di fare il fantastico anche lui, qualche volta.

Ieri massima 30.0; minima 18.6; oggi, ore otto 22.9. Cielo bello; barometro calante a 754. Vento Nord.

— Strada Nazionale carnica.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto del genio Civile per sistemazione delle traverse di Ampezzo sulla strada nazionale carnica II. tronco: importo L. 4000.

Fra breve la Prefettura disporrà l'asta per appalto dei lavori.

— Camera del lavoro

Iersera, si riunirono, la commissione esecutiva e l'ufficio generale delle Leghe. Il segretario camerale diede lettura d'una lunga relazione dell'opera. spiegata dalla attuale commissione esecutiva (1910-1911). Fu approvata: e si deliberò di stamparla. I soci saranno convocati sabato, 12 corr.

— Il dazio diminuisce

Il fenomeno è generale e costante; in tutti i Comuni gli introiti del dazio consumo quest'anno presentano la tendenza a diminuire. Ciò potrebbe essere un indizio di depressione economica, della quale del resto si avvertono anche altri sintomi.

Nel luglio, il dazio ha dato introiti per lire 7,748.93 inferiori a quelli dello stesso mese nel 1910 (66,382.97 contro 74,131.90); e nei primi sette mesi dell'anno si ebbero 48,415.51 lire in meno (586,795.56 nel 1910, 538,380.05 nel corr. anno.

— Disertore austriaco.

Di Tolmezzo fu tradotto nella nostra città a disposizione dell'autorità certo Stefano Sadlon, disertore austriaco.

Come il Consiglio dell'Ospedale giudicò sulla scenata disgustosa

Com'è nostro costume, pubblichiamo integralmente le deliberazioni prese dal consiglio ospitaliero dopo l'inchiesta sulla scenata disgustosa avvenuta nel giardinetto dell'Ospitale da parte del dott. Federico Marianini contro il parroco don Giuseppe Comelli.

I.

Udine 1 agosto 1911

Al sig. medico Assistente dottor Federico Marianini.

LOCO

In seguito al rapporto in data 31 luglio p. p. presentato dal Parroco don Giuseppe Comelli, contro il dott. Federico Marianini;

Visti i risultati dell'inchiesta raccolta immediatamente nello stesso 31 luglio e 1 agosto, in obbedienza al disposto dell'art. 237 del Regolamento interno;

Messe in raffronto le circostanze di fatto come esposte nel rapporto del Parroco Comelli don Giuseppe e come poi da lui stesso rettificate, nei suoi esami dell'inchiesta, con le dichiarazioni rese dal dott. Federico Marianini e con le attestazioni dei vari testimoni assunti, risulta assolutamente indubitabile che le cose si siano svolte nei termini seguenti:

Il dott. Federico Marianini, che aveva ordinato nel 30 luglio pp. di parlare a bassa voce nella sala N. 55 per non disturbare la degente N. 6 alquanto grave, essendo ivi sopraggiunto verso sera, quando il Parroco don Comelli a voce alta e sonora parlava in detta sala spiegando le recenti disposizioni del Pontefice circa alcune feste, lo invitò a moderare la voce. Don Giuseppe Comelli se ne adontò e uscito di là si recò dal fratello del dott. Federico Marianini, e cioè dal dott. Siro, cui mosse lagnanze ripetendogli di dire al fratello di non fare *il mona*.

Il dott. Siro, essendosi seccato per questa frase e per l'incarico, pochi istanti dopo, al momento della cena, narrò la cosa al fratello dott. Federico.

Questi fece tosto chiamare il Parroco e lo attese presso l'ingresso all'interno, e quando giunse lo invitò a seguirlo in luogo appartato, dovendo parlargli in libertà; e quindi i due si avviarono nel giardinetto parlando tra loro (come fu affermato dai testi che esclusero fosse avvenuto un immediato atto di violenza da parte del dott. Marianini al primo suo contatto con don Comelli). E fu da queste parole tra essi scambiate e di cui nessun teste ha potuto rilevare e riferire il testo preciso, che derivò il successivo deplorevolissimo incidente.

L'accusatore afferma di aver confermata la brutta frase prima detta al fratello, ma insiste nel dire di essere stato prima colpito da uno schiaffo, prima cioè di ogni parola chiedente spiegazioni (ed in ciò, come si disse, è smentito).

Il dott. Marianini ammette di aver colpito con due schiaffi, accompagnati da ingiurie, il Parroco Comelli, dopo che questi gli ripetè a sua richiesta di spiegazioni: «Sì, è ora che la finisca di fare il mona».

D'altronde, don Giuseppe Comelli è anche smentito dai testi presenti quando afferma che il dott. Marianini lo avrebbe continuato a percuotere e a colpire, andandogli sopra quando egli era già caduto a terra;

Ritenuto che, ridotte così le cose nei limiti esatti della verità, sfrondando ogni deplorevole esagerazione, non apparisce però meno evidente, che la avvenuta scenata, per il luogo dove avveniva, per la rispettiva qualità delle persone e specie per la posizione di ufficio e di responsabilità superiore che in quel momento aveva il dott. Marianini, per la forma di violenza anche meno spiegabile, per la condizione del colpito e per tutte quelle considerazioni che s'impongono alla ragione d'ogni persona civile; è stata una manifestazione sconveniente, sproporzionata e deplorevole, così che di fronte all'opera pia deve l'Amministrazione Ospitaliera qualificarla come una mancanza alla interna disciplina d'ufficio, di speciale gravità, a sensi del combinato disposto dei due articoli 335 e 336 del Regolamento. Nè la legittimità della esigenza manifestata dal dott. Marianini di fronte all'inopportuno contegno del Parroco nella sala 55, nè la volgarità indecorosa della espressione fatta da questo al fratello dott. Siro, nè la ripetizione e la conferma della stessa faccia a faccia, poco appresso, possono valere per togliere alle successive violenze del dott. Marianini la loro caratteristica di un trascorso disciplinare di particolare gravità.

Ritenuto ciò

Il Presidente

avuta l'unanime approvazione del Consiglio, come dal verbale della seduta straordinaria del 1 agosto 1911;

infligge al dott. Federico Marianini la sospensione per tre mesi dal soldo e dall'impiego.

Il Presidente
Francesco Minisini.

Il dott. Federico Marianini ha però presentato le sue dimissioni ed ha già lasciato l'Ospedale.

II.

Al signor Parroco don Giuseppe Comelli.

In seguito all'inchiesta seguita nei giorni 31 luglio e 1 agosto ad opera dell'Amministrazione Ospitaliera, inchiesta apertasi sul rapporto del parroco don Giuseppe Comelli contro il dott. Federico Marianini, per una disgustosa scena di violenza fatta da questo ultimo al Parroco stesso nel 30 luglio nei locali dell'Ospitale Civile.

Visto che dalle risultanze dell'inchiesta il sottoscritto Presidente, con l'unanime accordo dei membri del Consiglio, ha dovuto provvedere infliggendo l'opportuna punizione disciplinare al dott. Federico Marianini;

Ritenuto che dalle risultanze scrupolosamente raccolte e controllate si evince, che, se il Parroco don Comelli subì una deplorevole violenza, vi diede in parte causa, cosichè se non ne rimane giustificato il dott. Marianini, non può dirsi che il comportamento di esso Parroco in detta circostanza fosse lodevole;

Infatti, a prescindere da qualche rilievo generico sulle abitudini di don Comelli, di cui qualche accenno si ebbe nell'inchiesta, è da considerarsi nel caso speciale;

1.o Che è per lo meno deplorevole che il Parroco addetto all'Ospitale, trovandosi in una sala dello stesso, dove stanno ammalate di qualche gravità, abbia d'uopo di essere richiamato dal Medico a moderare l'eccesso della voce per non disturbare le degenti;

2.o Che un richiamo di tal genere può dispiacere, ma non autorizza menomamente chi lo ha meritato a risentirsene così da recarsi dal fratello del Medico per sfogare il proprio risentimento e da giungere al punto da incaricarlo della seguente ambasciata: «Dica a suo fratello che finisca di fare il mona»; parole sempre sconvenienti e tanto più nella bocca del Parroco del Pio Luogo;

3.o Che la ripetizione successiva di questa disgraziata espressione, proprio quando il dott. Marianini voleva spiegazioni per l'ambasciata ricevuta dal fratello, dimostra un atteggiamento da parte del Parroco Comelli piuttosto di lotta e senza alcuna considerazione dello stato di agitazione del suo interlocutore;

4. Che da tutto ciò apparisce che se il Parroco Comelli è stato ingiustamente colpito dal dott. Marianini, egli, a sua volta, ebbe un contegno che non può dirsi conforme alla necessaria disciplina interna dell'Istituto. Che nel caso non fu osservato il disposto dell'articolo 378 del Reg. Int. Che perciò il sottoscritto si è determinato ad infliggergli, come gli infligge con la presente, la censura a senso dell'art. 335 del Regolamento interno, censura che acquista maggior importanza in quanto il Consiglio di Amministrazione nella seduta straordinaria del 1.o Agosto, presa conoscenza della eseguita inchiesta, ha voluto espressamente consentirvi.

Il presidente
Francesco Minisini

* *

Nelle motivazioni di questa seconda lettera non è tenuto conto che il dott. Federico Marianini ebbe, in sala, un contegno altezzoso verso il parroco nel rimproverarlo «ad alta voce» perchè parlava «ad alta voce» (non sembri un bisticcio); e che il parroco, quantunque non disturbasse nessuno, domandò scusa e se ne andò via.

Il *modo* del dott. Marianini l'offese; e quel modo egli collegò con altre offese verbali dette dal medesimo dottore fin dal 1 luglio al suo indirizzo.

Si può deplorare l'uso di *quella* parola; ma essa non era che una ritorsione.

Non è vera, poi, la *deplorazione* sognata dal «Giornale di Udine». Il Consiglio non poteva *deplorare* che il parroco si trovasse a quell'ora, in quel reparto: il parroco nel visitare le sale degli ammalati, compie il proprio ufficio, il proprio dovere; e nessuno quindi aveva motivo di *deplorare* e nessuno questo deplorò.

— Camera di Commercio

Pacchi derrate alimentari. — La Gazzetta Ufficiale del 31 luglio pubblicò la nuova tariffa speciale N. 10 a grande velocità per i trasporti di pacchi derrate alimentari a resa eccelerata in partenza da tutte le stazioni della Rete dello Stato ed in destinazione di Roma-Termini.

Detta nuova tariffa ha vigore, in via di esperimento, per un anno, dal primo luglio corr.

— Funzionario che parte.

L'Archivista di Pubblica Sicurezza sig. Giuseppe Ziuno, a sua richiesta, è stato dal Ministero trasferito a Castellamare di Stabia.

All'egregio e zelante funzionario, in uno ai superiori e colleghi suoi che debitamente lo apprezzano, il nostro saluto.

— L'applicato di P. S. sig. Luigi Nimis è nominato Archivista di Pubblica Sicurezza e confermato nella propria sede, a Udine.

A proposito di una nuova ditta nell'industria del rame

Affinchè il pubblico non abbia ad equivocare, ci tengo a far noto che io ho concesso ai miei ex dipendenti — Da Rin e Vendruscolo — un solo riparto della mia industria, per modo che la nuova ditta potrà chiamarsi nei riguardi verso la ditta Tremonti « Ditta Da Rin Vendruscolo Concessionaria della Ditta P. le Tramonti per la fabbricazione delle caldaie, fornelli di latterie ed apparati per distillerie » *e non diversamente*.

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela, che egli continua nella sua premiata industria del rame, industria che egli solo seppe e volle far rivivere nel Friuli dando alla stessa l'incremento e lo sviluppo nel quale attualmente si trova.

Perciò l'officina Tremonti esiste sempre ed assume qualsiasi lavoro in rame come batterie di cucina, riparazioni, costruzioni in genere e seguiterà pure la lavorazione artistica nel rame stesso, con quello zelo e disinteresse che il sottoscritto unico ha sempre dimostrato. All'uopo la Ditta Tremonti continua ad avere provetti operai specialisti.

A non equivocare ancora, la ditta Tremonti è sempre ben fornita di tutti gli svariati articoli e macchine per latterie compresa la scrematrice Melotte riconosciuta da tutti la migliore del genere.

Ultimamente la Ditta Tremonti ha assunto dall'Officina Comunale del Gas l'esclusiva vendita di tutti gli accessori, cucine, fornelli, scaldabagni, ecc., ed ha sempre fornito il suo salone al ponte Poscolle di numerose ed eccezionali cucine economiche, ghiacciaie e sfufe, articoli casalinghi, ecc.

Tanto a chiarimento dell'articolo comparso sulla *Patria del Friuli*, di ieri, intitolato « Una nuova ditta nell'industria del rame ».

f.to Angelo Tremonti
propriet. della Ditta Pasq. Tremonti.

— Beneficenza a mezzo della Patria

La Presidenza della Commissione proprietari di forno, a nome dei propri aderenti, offre col nostro mezzo L. 15 alla *Casa di Ricovero* in sostituzione di corona, in morte di Domenico Peez.

— La famiglia Metz offre col nostro mezzo L. 5. alla Scuola e famiglia, in morte del cav. Virgilio Torneamenti.

— Il « Lavoratore » rinviato alle Assise.

Con recente sentenza la sezione d'accusa di Venezia accoglieva l'opposizione dell'avv. Mario Bertacioli alla ordinanza della Camera di Consiglio che diceva estinta l'azione penale nei riguardi di un articolo di vilipendio all'esercito pubblicato dal « Lavoratore » e rinviava il giornale all'Assise.

— Rinviati alle Assise.

L'istruttoria nel delitto di Corno di Rosazzo condotta dal giudice istruttore dott. Pampanini si è chiusa ieri.

La Camera di Consiglio à emesso ordinanza con cui rinvia all'Assise Luigia Venica, suo fratello Giuseppe e il serv. Giuseppe Bosco accisori di Pietro Filip marito della Luigia.

Villeggianti per acquisto di qualunque specialità gastronomiche frutta fresche di lusso rivolgetevi alla premiata Ditta U. Ligugnana in Udine.

— Antagra Bisleri per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Il grandioso Padiglione della Casa Moët e Chandon all'Esposizione Internazionale di Torino.

Questo caratteristico Padiglione, situato sul gran viale del Castello Medioevale di fianco al nuovo Ponte Monumentale, è un edifizio arcaico oblungo, terminato in alto da un piccolo campanile; esso rappresenta fedelmente una parte dell'antica e celebre Abbazia di Hautvillers. Innanzi all'edifizio s'innalza la statua in bronzo del frate benedettino Don Perignon, cantiniere dell'Abbazia, che ebbe la gloria di legare il suo nome alla scoperta del vino di Champagne.

La Casa *Moët e Chandon* espone, in tutti i suoi dettagli, l'antico torchio per uve usato nel 1710, che forma un curioso ed interessante contrasto con quello modernissimo in uso oggigiorno presso la Casa suddetta.

L'edifizio ha a destra un elegante salone di ricevimento, ove i delegati fanno ammirare le vecchie bottiglie del 1741, epoca della fondazione della Casa *Moët e Chandon* per opera di Claudio Moët.

L'ala sinistra è costituita da un refettorio, ove si fanno degustare i celebri vini della Casa, ed ove, fra una coppa e l'altra di spumante Champagne, vengono impartite ai visitatori tutte le curiose notizie sulla fabbricazione di quel vino, oggi celebrato in tutte le parti del mondo.

Il libro d'oro della Casa, messo a disposizione dei Signori visitatori, si è già coperto di firme di persone le più ragguardevoli di tutte le parti d'Italia che, recatosi a Torino per la grandiosa sua Mostra Internazionale, non mancarono di visitare il non meno interessante Padiglione della Casa *Moët e Chandon*, oggi alla testa del commercio mondiale del Vino di Champagne.

— Beneficenza.

Anche quest'anno, come di consuetudine, la nobile Famiglia de co. Asquini, per onorare la carissima memoria della famiglia Margherita nella ricorrenza dell'anniversario della morte, offrì L. 100 per un letto alla Colonia Alpina.

— Chiusa per altri tre mesi.

L'autorità per ragioni di moralità pubblica à sospeso per tre mesi la licenza a Giovanni De Fiore conduttore dell'osteria al Livornese in via Aquileia. L'osteria è perciò chiusa, nè questa è la prima volta...

Giovine agricoltore
travolto da un carro di frumento

Ieri verso le 10.30 tale Siro Zanuttini di 23 anni di Giuseppe nativo di Villanova (comune di S. Giovanni di Manzano) trovavasi in un compo in quel) Risano (Comune di Pavia di coi buoi aggiogati ad un carro carico di trenta quintali di frumento. Ad un tratto, le bestie, molestate dal caldo e dalle zanzare, s'imbizzarrirono dandosi alla fuga.

Il giovane Zanuttini fu impossibilitato a trattenerle, e sforzandosi in tutti i modi per riuscirvi, cadde a terra, e il pesante carro gli passò sul corpo.

Fu soccorso e portato nel pomeriggio di ieri al nostro ospedale, accolto d'urgenza e medicato dal dott. Miani. Il suo stato è piuttosto grave. Ha riportato la frattura del braccio destro, una grave lesione al perineo, ammaccature in varie parti del corpo.

All'ospedale si è recato subito il Pretore del I.o mandamento dott. Borsella col cancelliere Torraca per l'istruttoria.

— Mercato Vitelli, di oggi.

Vitelli entrati 28; venduti 19 da L. 130 a 290.

Vacche 8: vendute 2 da L. 540 a 320.

Luigi Princischg gerente responsabile

APPENDICE 14

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

— Farò quanto mi detterà la mia coscienza — rispose la giovine donna uscendo.

Goffredo di Vanzelly attendeva la signora Blenoit, seduto nel tinello, ma quando il domestico introdusse la signorina Anna, alla quale il vestito a lutto aumentava la sua bellezza di bionda, il giovine si alzò premurosamente in piedi e s'inchinò profondamente.

— Condivido, signorina, il dolore della vostra famiglia per la morte del signor Blenoit, marito e padre esemplare e servitore zelante e devoto. Credete che io pure soffro pensando a lui — mormorò il giovane aristocratico con accento sincero.

— Vi ringrazio, signor visconte — disse Anna, i cui occhi bellissimi si velarono per le lagrime. Dopo una breve pausa, Anna riprese:

— Il signor visconte si è degnato di far chiamare la mia mamma, ma siccome essa è alquanto indisposta, così mi son creduta in dovere di venire io stessa ad udire i vostri ordini.

— Non ho ordini da darvi, signorina; ho intenzione solamente di manifestarvi un mio desiderio. Ho verificato poco fa che il giardino è stato molto trascurato, e ciò mi è spiaciuto assai.

Il signor visconte deve perdonare... — mormorò Anna.

— Non parliamo di perdono, signorina; vostro padre aveva troppe occupazioni per potersi occupare anche del giardino. Io volevo solamente pregare la vostra signora madre di dare gli ordini opportuni perchè il giardino sia al più presto messo all'ordine. Amo tanto i fiori, io!

— Sarà mio dovere di procurare che il giardino sia messo nel miglior stato possibile. Scriverò subito ad un giardiniere parigino perchè s'abbia d'occupare senza ritardo della faccenda.

— Voi?! — esclamò il giovane con stupore.

— Certo. Non spetta forse a me di sostituire momentaneamente il mio povero babbo? — disse Anna con semplicità commovente.

— Fate come volete, signorina; ma mi duole, ve lo confesso, di incomodarvi.

— Voi sapete, signor visconte, che noi siamo ancora per ora al vostro servizio.

— Una brutta parola «servizio», e che stona in bocca vostra. E poi perchè «quel per ora», su cui avete fermata la voce? La vostra signora madre avrebbe forse deciso di allontanarsi? — chiese Goffredo con dolcezza amichevole.

— Noi, povere donne, non abbiamo alcun diritto di sperare nella vostra generosità adesso che il babbo è morto. E' certo che voi dobbiate pensare a sostituirlo.

— Ci ho già pensato, e la cosa è facile. Vostra madre, a quello che mi pare, era a piena conoscenza dell'amministrazione dei miei possedimenti; essa, se accetta, può continuare l'opera specchiata del signor Blenoit.

Il viso di Anna s'illuminò di gioia.

— Voi sareste tanto buono?... — essa mormorò

— Non si tratta di bontà, ma di giustizia; io ho più volte ricevuto a Parigi dei resoconti d'amministrazione scritti da mano femminile e redatti con tutta cura. Essi, al certo, devono essere stati vergati da vostra madre...

— No signore, da me — disse la fanciulla arrossendo per la contentezza.

— Da voi? Vi faccio i miei complimenti, signorina; siete una perfetta contabile ed un'abilissima amministratrice. Se voi accettaste di surrogare il povero signor Blenoit, io sarei felicissimo. Naturalmente, mi provvederò di un uomo per le faccende di campagna, alle quali non potete essere addatta.

— Non ce ne sarà bisogno se avete fiducia in me. Sono pratica un po' anche delle cose rurali e credo che saprei disimpegnarle ora, come le ho disimpegnate altre volte sotto la direzione di mio padre — disse Anna con franchezza.

— Allora mi metto nelle vostre mani con piena fiducia, ma vi avverto che vi assumete un lavoro non lieve per una signorina.

— Il lavoro non mi affatica e non mi fa paura. Dunque non ci manderete via? — chiese ingenuamente la fanciulla.

No; perchè dovrei farlo? Io devo della gratitudine alla vostra famiglia e non sono mai stato uno sconoscente.

— Non potete immaginare il bene che ci fate, signore! — esclamò Anna.

Il giovane guardò con maggior attenzione la fanciulla e rimase ammagliato dalla di lei bellezza e semplicità.

— Quando il signor visconte desidererà esaminare i registri della gestione non avrà che a dirmelo. Essi sono in pieno ordine.

— Li esaminerò un altro giorno; non vi voglio trattenere di più oggi, signorina — egli disse per accomiatarla.

Anna fece una riverenza e si ritirò col cuore allegerito di un grande dolore.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 15.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 15.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.30 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.59.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. 15.22 M. 19.20 - A. 22.32.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 15.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.52 - 10.3 - 12.56, - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Ital.) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — Milano, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV.a pagina (divisa in otto colonne) L. 0.50, III.a pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta d'ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido. Flacone con notizia 6.35 fr. Per assegno 0.35 in più. Discrezione assoluta. J. RATIE ph., 5, passage Verdeau, Parigi. Milano: farm. Dr Zambelletti, S. p. S. Carlo. Roma: Ves Buscelli, Corso Vitt. Em. 152. Napoli: farm. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

Acherina

da ACHENIO frutto del Rovere

la Regina delle *Acque per bucato*, la *Lisciva liquida vegetale per eccellenza*, disinfettante assoluto che si estrae con metodo nuovissimo e macchinari speciali per elettrolisi dalla *Cenere del Rovere*, il legno durissimo dalle Ceneri bianche tanto preferite nei bucati.

La **ACHERINA**, *brevettata, con marchio di fabbrica depositato*, supera di gran lunga e sotto ogni aspetto le liscive liquide e in polvere anche quelle sino qui reputate le migliori, perchè la *ACHERINA* è priva assolutamente da saldi, **idrati**, caustici, che sono i *terribili corrosivi comunemente usati*. L'azione della *ACHERINA* nel bucato è di rammollire e *staccare* i grassi, lo sporco, le macchie, senza toccare la biancheria come se questa fosse impermeabile, pur concedendole *disinfezione* e imbianchimento eccezionali; onde la biancheria lavata con la *ACHERINA* si conserva *sempre intatta*, e per di più profumata del fragrante, caratteristico olezzo del bucato fatto con le ceneri del Rovere.

Valenti igienisti e medici ne prescrivono e consigliano l'uso e se ne servono loro stessi.

La *ACHERINA* sopprime tutte le liscive; la *ACHERINA* e la sola che si estrae dalle *ceneri del Rovere*, è *essenzialmente vegetale* e *l'unica che non corrode la biancheria*.

Incoraggiate l'ottima industria locale preferendo la sovrana *Acherina* a tutte le liscive di lontane regioni, che la *Acherina* supera sotto ogni aspetto.

Dirigersi al sig. **Adriano Tamburlini** fabbricante in Udine. (Viale Duodo N. 34)

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato.

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica. LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitt. di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPI AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come uno sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungando con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo delle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI — MILANO, Via S. Paolo 11.

FARMACIA MALDIFASSI (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFOLINA"

Della preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di L. 2.75 franco Milano.

I migliori ESTRATTI

per LIQUORI e SCIROPPI

ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, provino il Pacco Campionario N. 1, spedito per *réclame* in Italia per L. 4,75 ed all'estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene 15 litri di ottimo Cognac fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisetta di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Lampone, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Fatture, nonchè il *Manuale* istruzione per fare 182 Liquori diversi. — Si spediscono liquori e sciroppi a scelta del committente.

Mandare Vaglia Postale al Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO — Via Felice Casati, 11 — MILANO

Esportazione

Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ed ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie.

Stabilimento di AVICULTURA F.lli GRILLI

Via Ghibellina, 100

FIRENZE

AMARO BAREGGI

a base di

Ferro - China - Rabarbaro

E' il più efficace **Ricostituente Tonico Digestivo,** raccomandato da celebrità mediche perchè *non alcoolico*.

L'illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare «Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*. Firmato — *Prof. De Giovanni*.

CREMA MARSALA all'uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti, ed il più potente **Rigeneratore** delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uova** e **Marsala Vergine** sono i coefficenti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere od ai bambini di deficente nutrizione, perchè senz' *alcool*.

Vendonsi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI. — *Padova.*

Deposito in Udine presso i farmacisti Comessatti, Bonora & Sonvilla A. Fabris e C.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il Migliore rimedio nelle **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina nelle **Affezioni bronco-tracheali,** nelle **Bronchiti,** nel **Grippe** (Influenza), nella **Tubercolosi polmonare incipiente,** nelle **Pleuriti** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato dei bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

L. 2.25 il flacone - per posta 0.80 in più



PREPARAZIONE SPECIALE DELLA

Premiata Farmacia Maldifassi

di A. MANZONI & C.o

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

1

Se volete guarire in breve tempo senza conseguenza l'impotenza - Debolezza virile, nevrastenia, sterilità del **dott. CESARE TENCA** specialista

Vicolo S. Zeno, 6, p. I - MILANO

VISITE e CONSULTULAZIONI dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16

Unire francobollo per la risposta. (*segreteria*

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

TINTURA ASSENZIO MANTOVANI

FINO DAL 1688 USATA QUALE POTENTE RIMEDIO CONTRO I DISTURBI DI STOMACO IN GENERE

QUASI TRE SECOLI DI SUCCESSO

APERITIVO E DIGESTIVO SENZA RIVALI

PRENDESI SOLA O CON BITTER, VERMOUTH, AMERICANO ECC.

Reale Farmacia Gerolamo Mantovani - Venezia

Presso tutti i farmacisti e liquoristi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FRANC. COGOLO

Callista

Via Savorgnana N. 16.

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta **A. Manzoni e C.** - Chimici-Farmacisti

MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie.



Ufficio di pubblicità A. Manzoni C. - Udine